ANNO XXIII. Giovedì, 3 Marzo 1870 N. 62.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street-Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 marzo

I BILANCI DEL 1870

Il bilancio del 1870, quale venne modificato, si discosta da quelle fantastiche previsioni, che quasi tolsero ogni credito a' calcoli ministeriali. Inscritte parecchie spese che erano state dimenticate, ridotte alcune valutazioni a limiti più convenienti, si ha un progetto di bilancio, di cui non si potrà dire che cerchi di dissimulare il disavanzo che rode il credito dello Stato, nè che voglia presentarlo più elevato di ciò che è, affine di sgomentare i contribuenti e prepararli a nuovi sacrificî.

Pure questo disavanzo ascende ancora a milioni 161. Confrontando il bilancio del 1869, quale venne approvato, con quello del 1870, si hanno differenze così notevoli, che difficilmente si possono giustificare. Il bilancio del 1869 riusciva ad un disavanzo di soli 96 milioni. Si ebbe un bel sostenere che il disavanzo sarebbe del doppio, che le entrate furono calcolate in modo eccessivo e le spese di soverchio attenuate; noi eravamo moleste Cassandre, che turbavamo i sonni ai pacifici cittadini, i quali già vedevano scomparire la deficenza del bilancio, senza bisogno di ricorrere a quelle economie che suscitano sì vivace opposizione, nè di far di que' tagli che strappano strazianti grida a tanta gente.

Oggi ci troviamo di fronte alla realtà. Questa sconvolge i calcoli e dissipa le illusioni; ma qual è l'uomo politico intelligente ed onesto, che non sia persuaso esser di gran vantaggio l'aver un bilancio, compilato con cura ed il poter conoscere in quali condizioni ci troviamo? Ciò che ha contribuito assai a ritardare e render viepiù difficile la ristorazione delle finanze italiane, fu ognora la tendenza a sperare in entrate che non si conseguivano ed a trascurar delle spese ch'erano imprescindibili, perchè i risultati si differenziavano talmente dalle previsioni, che il bilancio votato dal Parlamento non aveva alcun valor pratico. Bilanci siffatti mantengono lo scetticismo ne' cuori e deprimono quel credito pubblico, che si pretende di salvare, presentando sotto un aspetto meno triste lo stato delle finanze.

Tutti i paesi hanno attraversato dei periodi disastrosi di crisi finanziaria. Alcuno non ve n'ha che non sia stato costretto a far ricorso a mezzi straordinari e talora violenti per uscir d'imbarazzo; ma niuno ha cominciato ad avviarsi verso una salutare ristorazione, se non quando ha trovato dei ministri, che osarono esporgli nudamente le condizioni del tesoro, ed il dissesto delle finanze, senza alcuno di quei riguardi che si usano a' malati estenuati dalla febbre.

Soltanto la verità schietta ed aperta si conviene ai popoli liberi e può condurli a salvamento. Conoscendo qual è la somma del disavanzo, sarà più agevole il trovar i mezzi di coprirlo, che non se lo si credesse del terzo o della metà di ciò ch'è di fatto. Ed il sacrificio potrà anch'esser minore, perchè i provvedimenti si adottano in tempo, anzichè attendere l'estremo momento, nel quale lo Stato non ha più libera la scelta ed è costretto a subire le dure condizioni del credito ed anco gli effetti di circostanze che aggravano la sua situazione.

Non basta però il compilare con attenzione ed accuratezza il bilancio; fa duopo che con uguale studio si esamini lo stato del tesoro e si analizzino le attività che vi si inscrivono e che d'anno in anno aumentano apparentemente, mentre in realtà diminuiscono, perchè molti crediti, buoni all'origine, diventano col tempo inesigibili. A che scopo s'impingua la situazione del Tesoro di crediti, su cui si avrebbe torto di fare il menomo assegnamento? Perchè lo Stato non farebbe come il negoziante avveduto, il quale ogni anno passa a rassegna la lista dei suoi creditori e fa il calcolo dei crediti buoni e cattivi? Forse che egli rinuncia a quei passi che sono necessari a tentar d'esigere anche i crediti che gli paiono poco sicuri?

Egli non trascurerà alcuna via per giungervi, ma siccome prevede che è assai difficile, non ci fa sopra alcun conto, e fa bene. Così per la situazione del Tesoro, a' risultamenti aritmetici bisogna opporre quelli d'un esame ponderato e d'una stima imparziale de' crediti antichi e recenti e delle passività a cui si deve soddisfare. Per tal guisa si saprà qual è la deficenza del tesoro, si giudicherà se i mezzi adoperati bastano a coprirla, e sopratutto non si nutriranno pericolose illusioni.

Se talora abbiamo disperato della salute della finanza, si fu quando si udiva annunziare dei disavanzi così tenui, che quasi pareva indegno d'una grande nazione il preoccuparsene. Molti avevano finito per credere cosa lieve un disavanzo di cento milioni; imaginiamoci che doveva poi essere, se il disavanzo pareva ancor meno! Anche questi fantasmi si sono dileguati. Il disavanzo oltrepassa i 150 milioni, e quando sia ridotto a cento, crescerà di nuovo, se non ci persuadiamo tutti che bisogna combatterlo strenuamente ed instancabilmente, finchè non sia vinto. E per vincerlo è necessario di guardarlo in faccia, chè è troppo naturale l'inclinazione dell'uomo di dispregiare il nemico che non si conosce.

IL DISCORSO DEL CONTE BISMARK

Il telegrafo non ci ha dato, nè col laconismo a cui è costretto poteva darci, il vero senso di questo discorso importantissimo che abbiamo creduto dover nostro di riprodurre, ad onta della sua lunghezza. La frase che il telegrafo aveva posta in rilievo, quella, cioè, contro il partito bavarese che ha provocata la dimissione, non ancora definitiva, del principe Hohenlohe, diventa quasi irrilevante al confronto di tutto il programma politico che il cancelliere della Confederazione ha svolto dinnanzi alla Camera dei rappresentanti.

Nulla diremo del tono disdegnoso col quale il conte Bismark porge così ampie spiegazioni sui suoi intendimenti politici al Parlamento della Confederazione tedesca, dichiarando contemporaneamente che avea dubitato di non darle per non subire quella ch'egli dice violenza dell'Assemblea. Lo stile è l'uomo, e lo stile parlamentare del conte di Bismark non fa torto alla massima.

Quello che più risalta dal notevole discorso dell'uomo di Stato prussiano si è l'aver sempre parlato della futura unificazione della Germania come di cosa immanchevole ed unicamente interessante la Germania stessa. È vero che l'unificazione si presenta sotto l'aspetto di una Confederazione; ma che cosa possa essere e dove abbia a finire una Confederazione fra un solo potente e tutti gli altri che hanno le mani legate, tutti lo veggono. Ha fatto bensì un'allusione passeggera ai venti dell'occidente; che, secondo lui, rappresenterebbero l'opposizione delle estere potenze, ma se abbiamo bene afferrato il concetto del conte di Bismark, questi venti non li teme; gli invoca quasi come quella corrente d'aria che i fonditori di metallo adoprano per rendere più intensa la fiamma e provocare la fusione.

Eppure il conte di Bismark non ignora che questo suo concetto politico intorno al quale raccoglie la sua attività, la sua audacia e l'incontestata superiorità dell'ingegno suo ha degli avversari potenti in Europa; ma l'uomo di Stato prussiano ne discorre come della cosa più naturale e liscia che si possa compiere sulla terra. Ci pare la stessa manovra che si adopera con un cavallo ombroso. Se fu un bianco lino, un albero schiantato dinnanzi a cui s'impennò, lo si obbliga ad accostarsi, a fiutare quasi quegli oggetti cagione del provato sbigottimento, sin che perdono la potenza di atterrirlo. Lo stesso artificio vediamo nel conte di Bismark. Esso parla dell'unificazione della Germania perchè gli animi in Europa si avvezzino a considerarla come una cosa possibile, anzi come una cosa fatta. Passata la paura, chi sa che anche il conte Bismark, come Mosca Lamberti, al *cosa fatta* vi aggiunga *capo ha*.

In una nostra corrispondenza di Milano in data del 24 febbraio essendo stato parlato d'una protesta inviata dai sott'uffiziali della brigata Modena al giornale l'*Unità Italiana*, crediamo opportuno di aggiungere che tale protesta era diretta a negare l'autenticità d'una dichiarazione di principii repubblicani pubblicata poco tempo fa, sotto forma di lettera, dal giornale il *Rappel*; lettera che questo giornale asseriva d'aver ricevuta da *parecchi sott'ufficiali e soldati della brigata Modena,* 41° *e* 42° *reggimento fanteria dell'esercito italiano, di guarnigione a Piacenza.* L'*Unità Italiana* avendo riprodotto questa lettera unitamente ad alcune parole del *Popolo di Bologna* in cui la si confermava autentica, i sott'uffiziali dei due reggimenti sopra detti formularono un'energica protesta in cui è dichiarato ch' *essi respingono ogni supposizione di essere autori dell'indirizzo* loro attribuito, e soggiunto che, appena ne ebbero conoscenza, *esternarono al governo, per mezzo dei comandanti di reggimento, i sensi inalterati della loro devozione e fedeltà verso il Re e la bandiera.*

Le due proteste, firmate da tutti i sott'uffiziali, furono pubblicate dall'*Unità Italiana,* dal *Popolo di Bologna* e dall' *Agitatore* di Piacenza del 26 febbraio, stato sequestrato per ordine del procuratore del Re.

Com'è noto, settimane sono l'*Unità Italiana*, pubblicò una dichiarazione in cui si faceva adesione ai principii repubblicani professati da quel giornale, e che diceva firmata da *alcuni sott'ufficiali del* 17° *fanteria*, dei quali però non dava i nomi.

I sott'ufficiali del 17° mandarono allora all'*Unità Italiana* una lettera firmata da tutti loro, invitandola a pubblicare i nomi dei firmatari di quell'indirizzo. L'*Unità Italiana* rispose che i documenti scritti comprovanti il fatto da lei pubblicato erano, in sue mani, che per ragioni assai facili a comprendere essa non li pubblicava, che però sarebbe disposta a farli vedere a un giurì, il quale sul proprio onore s'impegnasse di non comunicarne ad alcuno il contenuto e dovesse soltanto riconoscere la buona fede, da cui era stato guidato il giornale.

Il giurì fu costituito, ma perchè non potesse formulare il suo verdetto lo si comprende dalla seguente lettera, che troviamo nell'*Unità Italiana* del 1° corrente:

*All'on. Direz. del Giornale l'*Unità Italiana,

I sottoscritti proposti a comporre il giurì per decidere la vertenza insorta tra l'onorevole redazione del giornale l'*Unità Italiana* ed i signori sott'ufficiali del 17 reggimento di fanteria, prima di dichiararsi sull'accettazione di un incarico così delicato, invitarono rispettivamente le parti contendenti a formulare le precise domande che riassumessero la quistione.

I sott'ufficiali del 17 presentarono quindi i seguenti quesiti:

1. La direzione del giornale l'*Unità Italiana* possiede i ducumenti in quistione, in cui figurano come sottoscrittori i nomi di uno o più sott'ufficiali del 17 reggimento fanteria?

2. Il giurì, caso che esistessero i documenti, può dichiarare se alcuno dei suddetti sott'ufficiali gli abbia sottoscritti, o dato incarico di sottoscriverli per lui?

Questi quesiti si comunicavano alla direzione del giornale, avvertendola che, in base ad essi, la risposta del giurì non volevasi limitata a dire, se o non la condotta del giornale sia stata onesta e di buona fede, ma a doversi estendere anche a dire, se i documenti esistenti siano o no genuini, e se tra i sottoscrittori figurino appunto, e in qual modo, alcuni dei sott'ufficiali del 17 reggimento; riservandosi nel resto il futuro giurì, perfetta libertà di procedimento.

Ma a ciò invece la direzione del giornale, con lettera d'oggi, ha risposto che l'impegno assunto dai direttori di quel giornale, essendo di provare non essersi resi colpevoli di falsità e di calunnia, nella loro primitiva proposta puramente e semplicemente persistono; e non credono quindi di dovere formulare alcun quesito di diversa natura per proprio conto, nè discutere quelli che i loro avversari volessero sottomettere al giurì.

I sottoscritti hanno convinzione che non possono, in questo stato di cose, costituirsi in giurì giudicante, perocchè, vincolato al segreto, non solo delle persone, ma anche delle cose, non si trovano nella possibilità di sciogliere, senza equivoci o reticenze, il dubbio, se o non fosse compreso qualche sottoufficiale del 17 reggimento fra i firmatari delle lettere pubblicate nell'*Unità Italiana*.

Per conseguenza sono nella dispiacevole necessità di declinare l'onorevole incarico loro demandato, lo che portano a cognizione di ambe le parti interessate.

I sottoscritti hanno l'onore di riconfermarsi

Milano, 27 febbraio 1870.

Devotissimi

Enrico Besana — Avv. Pompeo Castelli — Gerolamo Padulli — Aldo Annoni — Alessandro Valerio.

CARNOVALE DI TORINO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 1° marzo.

Già vi ho detto della *Gianduieide* del secolo venturo, di questa gran festa di beneficenza, di questa strepitosa; indescrivibile azione mimica che ebbe luogo alla presenza di forse decimila persone raccolte in quell'immenso steccato della piazza Vittorio Emanuele. Dappertutto v'era gente immensa. Sulla piazza, dai posti di L. 10 ai posti da centesimi 20, alle finestre, sui balconi, sui tetti, dalle soffitte. La scena che rappresentava la città di Callianetto fra cento anni era di una stupenda e bizzarra prospettiva. Lo svolgimento dell'azione progredì con regolarità sorprendente. I costumi eleganti, le mascherate spiritose, i giapponesi, i selvaggi, gli ungheresi, i giganti, i nani, le streghe, la guardia nazionale dell'avvenire in berretto da notte e col fucile a ombrello, le quattro parti del mondo, il sindaco, Gianduia, Giacometta, gli ambasciatori delle varie regioni mondiali erano altrettante mascherate sfarzose, eleganti, umoristiche, spiritose che presero parte al grande dramma comico, che meritò ripetuti applausi di quell'immensa onda di spettatori, fra cui le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Principe di Carignano, le autorità politiche ed amministrative. L'insieme dello spettacolo fu stupendo, e l'introito di questa prima rappresentazione, che ammonta a somma egregia, varrà a lenire molti dolori ai poveretti del nostro Ricovero.

Chiusa la serata coi balli popolari sulle piazze, che furono sempre animatissimi fino alla mezzanotte, e col veglione al Regio Teatro, nella domenica aveva luogo il gran corso di gala e maschere. I giornali di costì ci portano che il corso fioren-

APPENDICE

25

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Io mi sento le fiamme salire sul viso per la vergogna nello scriverlo; ma lo scrivo in omaggio alla verità..... La signora Peruzzi è montata, col suo consorte, sulla piramide di Ceope. E così una donna ha fatto, senz'ostentazione, e col maggior sangue freddo, ciò che io e Pisani, membri nati del così detto sesso forte, non abbiamo osato fare.

L'ammirazione e gli applausi dei presenti — figli e rappresentanti di tutte le nazioni — furono ben meritato premio al coraggio di lei. Nè le mancarono — reduce al Cairo — gli applausi e l'ammirazione degli altri europei ospitati all'*Hôtel d'Orient*. E fra gli ammiratori ed i plaudenti io sono lieto d'inscrivere anche il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Il che costituisce una circostanza di gran momento, ove si pensi che la *Gazzetta* ha per abitudine, da un lustro in qua, di mangiarsi un Peruzzi quasi ogni mattina.

Ho creduto bene di trincerarmi dietro il suo corrispondente, pel caso in cui all'amico Bottero venisse il ticchio di condannarmi come *consorte* e adulatore.

Del resto, i beduini che servono di guida nell'ascensione ci hanno assicurato che rarissimo ed eccezionale è il caso di donne che abbiano l'animo di salire fino alla cima. Qualche inglese una volta l'anno, tutt'al più.

Anche l'onorevole Bonghi ha fatto la sua salita; ma non ebbe applausi. E quest'indifferenza del pubblico fu una manifesta ingiustizia, perchè gli stessi beduini ci dissero pure che nessuno fin qui era mai salito con tanti libri addosso. Il dotto traduttore di Platone e mordace direttore della *Perseveranza* avrebbe potuto gridare di lassù alla sottostante folla: *quaranta libri vi contemplano dall'alto di questa piramide.....* La frase sarebbe stata più vera, più chiara e più sensata di quella dell'ex-futuro imperatore de' francesi.

Ma ritornando alla biblioteca ambulante dell'onorevole Bonghi, è giustizia il dire ch'egli non se la porta con sè nè per originalità, nè per affettazione, ma per vero bisogno. Egli consulta ad ogni poco un volume, e prende note. Come pochi uomini in Italia sono più dotti di lui, così pochissimi sono di lui più studiosi; nessuno, poi, credo abbia, più di lui la straordinaria facilità di passare con sì rapida vicenda da una materia all'altra, dalla filosofia alla letteratura, dalla politica all'archeologia, ecc., ecc.

S'egli fosse meno aggressivo, s'egli sapesse sagrificare alla causa che difende qualche epigramma, se non intingesse la penna, insomma, nel fiele quando scrive, non solo si potrebbe proclamarlo primo fra i giornalisti del nostro paese, ma primo fra i primi d'Europa. Pur troppo la dottrina non basta in politica per imporsi agli altri; ci vuole anche un pochino di strategia.

Prima di ripartire pel Cairo abbiamo assistito ad uno spettacolo assai curioso e che merita d'essere ricordato. Un beduino s'è assunto l'impegno di scendere dalla cima della piramide di Ceope e di salire sulla cima di quella di Cefren in undici minuti. Per comprendere tutta l'importanza e tutta la difficoltà di questa corsa fa d'uopo rammentarsi che la seconda delle due piramidi ha i fianchi affatto lisci, non solo, ma che la cima di essa conserva l'antico rivestimento di granito che costituisce una sporgenza di circa mezzo metro dalla restante superficie.

Malgrado ciò, il nostro beduino eseguì la sua arditissima manovra nel tempo prestabilito, scendendo come un camoscio da una piramide per arrampicarsi come un gatto sull'altra. Faceva paura, quasi, a vederlo!

Pachò, il quale come dissi, dimorò già in Egitto anni sono e conosce le cose di questo paese meglio di noi, ci esterna il sospetto che tutto ciò non sia che una giunteria bell'e buona e che il giuoco sia fatto da due compari, perfettamente vestiti ad un modo e somiglianti nella persona. Uno, cioè, discenderebbe dalla piramide di Ceope fino ad un certo punto della china e poi si celerebbe fra i massi sporgenti agli sguardi degli spettatori — cosa d'altronde facilissima — mentre l'altro che sta nascosto nelle macerie fra le due piramidi, sbucando fuori farebbe la salita.

I sospetti di Pachò possono essere fondati; un uomo solo non può forse avere nè il tempo, nè le forze sufficienti per quell'improba fatica. Ma ammesso anche che la commedia sia rappresentata da due attori, bisogna confessare che quello il quale rappresenta la parte di salire sulla piramide di Cefren debb'essere un valente artista.

Comunque sia, il buon pubblico applaudì moltissimo e fu largo di *baksciss* a colui che si presentò come protagonista.

Dopo ciò, l'ora facendosi tarda, noi, dato un addio alle tombe de' Faraoni, ci avviammo per ritornare a casa. Io, certamente, non potevo fare tutta la strada a piedi, senz'abbandonare la mia brigata; e però mi decisi ad accogliere favorevolmente l'offerta che il dragomanno mi fece del suo *boricco*, che essendo mansueto e forte ne' ginocchi, non mi diede noia di sorta. Si sarebbe detto, anzi, che la povera bestia comprendeva tutta la gravità della mia critica condizione, e che sapeva conformarvi il suo passo e il suo contegno. Malgrado tanta delicatezza per parte del mio asino, debbo confessare che in vita mia non ho mai provato sì poca voluttà nell'istare seduto.

Strada facendo abbiamo ammirato uno stupendo tramonto di cui non può farsi l'idea chi non è stato in Egitto. E dopo il tramonto scese la notte, in un subito, perciocchè sebbene io mi sia dimenticato di dirvelo fin qui, non è meno vero che qui non v'ha quasi crepuscolo. Il sole qui non si corica come farebbe una bella donnina, con mille cerimonie cioè, e dopo una minuziosa *toelette*, che è un perditempo, ma come fa un manovale stanco del lungo lavoro della giornata; in un attimo si spoglia, si getta fra le coltri e buona notte! è bell'e addormentato.

Giunti a Ghizeh, ripassiamo il Nilo come avevamo fatto la mattina, ma con maggiore confusione e con istrepito maggiore a cagione della notte che rendeva i *boricchi* più diffidenti e più restii ad entrare in barca e ad uscirne.

Al Cairo Vecchio troviamo le nostre carrozze che ci aspettavano per ordine del signor Fortuné; e mezz'ora dopo sedevamo a mensa nella sontuosa sala dell'*Hotel d'Orient* con cento altri invitati.

Dal Cairo Vecchio all'Esbekieh siamo passati fra due siepi, due muri di luce. Un'altra illuminazione, con apparati speciali e bellissimi, in onore di Francesco Giuseppe che era

tino non corrispose all'aspettativa, che v'erano i soliti equipaggi, molta gente a piedi, ma pochissime maschere e TRE soli carri; insomma, che si disperava ormai di vedere un corso con maschere che si potesse dire davvero brillante. Il corso di Torino, per contro, farà epoca negli annali di Gianduia.

Il corso di gala di domenica, aggiungono le cronache dei nostri giornali, starà a lungo impresso nella mente di tutti.

Con questa eloquente e laconica descrizione i nostri giornali dicono la verità.

Il nostro corso di gala riuscì veramente brillante in tutta l'estensione della parola e senza la minima esagerazione.

Il corso di domenica riuscì uno spettacolo dei più vaghi, e tale insomma che corso più animato, più ricco, più brillante non fu visto mai. Stupende mascherate, splendide quadriglie, eleganti e numerosi equipaggi s'erano dato appuntamento tra Callianetto (la piazza Vittorio Emanuele) e la piazza d'Armi, e per tre ore di seguito si acclamava al simpatico Meneghino venuto ad abbracciare il suo amicone per la vita, Gianduia. Da piazza Vittorio Emanuele, lunga 324 metri, per via di Po (metri 702), e da via Nuova (metri 607) per Doragrossa (metri 1055) fino a piazza Statuto (metri 360) il corso si prolungava in doppio giro, per cui percorreva uno spazio di 6,000 metri di lunghezza.

Alla vigilia e nelle ore pomeridiane del sabato non fu più trovata alcuna vettura coll'offerta di L. 60 per le tre ore del corso. Fra i carri più eleganti tengono il primo posto: quello dei polacchi, mascherata ricca, elegante e veramente splendida; quello dei mandarini chinesi, vestiti di raso bleu; il carro delle ninfe, fauni, satiri in costume vero, suonando la zampogna; gli studenti su di un carro signorile, vestiti di velluto alla Raffaello.

La musica dell'avvenire era rappresentata da un enorme carro pianoforte verticale; mascherata la la più bizzarra ed originale che attrasse l'attenzione di tutti col titolo di *mattinate musicale;* i dodici artisti dell'avvenire compreso il capo-musica, schierati sul carro, eseguivano una musica indemoniata da destare il buon'umore ad un anacoreta, non che al presidente del Consiglio, ed al ministro delle finanze.

Poi il carro del municipio di Callianetto; poi quello degli elegantissimi *pierrots*, in costumi bianco, rosso e bleu di raso e velluto. Un carro con una enorme botte capace forse di 500 ettolitri con sopravi la musica. Nè mancavano i carri rusticani: Un carro rappresentava un enorme pagliaio con sotto una famiglia di contadini, un'altro carro intitolato *'L Chër di Bigatè*, rappresentava una Bigattiera, ed altri carri molti che per brevità ometto. *Phaeton*, equipaggi ricchi, vetture inghirlandate a camelie a viole, la magnifica carrozza entro cui la Commissione dei tre Meneghini, tutti i carri della Gianduieide, su cui stavano i varii popoli dell'avvenire, cavalieri, cavalcate, tutti continuavano a far bella mostra sul corso fino a tarda ora del giorno di domenica, senza che il più piccolo inconveniente siasi verificato. Le LL. AA. il principe di Carignano, la duchessa d'Aosta onorarono di loro presenza il corso. Verso le ore tre comparve S. M. in vettura scoperta. S. M. era in abito borghese ed aveva al fianco il mininistro della marina. Percorse due volte il lunghissimo tratto della via di Po in fila cogli altri legni, fermandosi a più riprese, ed ogniqualvolta il soverchio numero delle vetture lo richiedeva, quindi riprendeva il corso regolare cogli altri.

Accadde che in una di queste fermate S. A. il duca d'Aosta, il quale su di uno splendido carro a quattro cavalli, vestito di un magnifico abito di raso e oro, in mezzo a parecchi ufficiali vestiti pure in splendidissimi costumi, dispensando a piene mani confetti e dolci, buona quantità di questi andassero nella vettura alla parte opposta della via di Po, quasi rimpetto alla chiesa dell'Annunziata, nella qual vettura era S. M. il Re.

Attorno alla carrozza reale dalla parte dei portici si era fermata una folla di ragazzi, i quali allungavano le loro mani verso il Sovrano come a chiedere i confetti ed i dolci che formavano un bello strato bianco sui cuscini nell'interno della vettura. S. M. raccolse per quattro o cinque volte (e di questo atto fui spettatore io stesso) i confetti che aveva dinnanzi a sè e li distribuiva a quel gruppo di venti o trenta ragazzi, i quali contenti e lieti ne ringraziavano il regale donatore. A volta a volta che una manata di dolci veniva così distribuita, applausi e grida fragorose di viva il Re echeggiavano tutt'all'intorno da quanti assistevano alla scena semplice e naturale al cuore di Vittorio Emanuele, commoventissima per gli astanti.

Inutile l'aggiungervi che di tratto in tratto la persona di S. M. veniva lungo il suo passaggio sul corso salutata da entusiastiche acclamazioni dalla popolazione affollata nelle vie e sui balconi. A questo corso concorrevano ai vari premi eleganti equipaggi, in bandiere di velluto di seta e simili. Terminato il corso, sulle varie piazze venivano eseguite musiche militari e concerti.

Ieri poi ed oggi, 1° e 2° giorno della gran Fiera fantastica. Ieri Febo-Gianduia venne meno alla usata cortesia, non solo non presentandosi nella superficie del territorio di Torino e delle sue vie ad irradiare i duecentomila abitanti di Grissinopoli ed i centomila forestieri, ma abusando della sua posizione di presidente del consiglio dei ministri di Gianduia, mandò una fitta pioviggina che era per nulla d'oro, e per tutta la giornata fu in broncio con i torinesi e con i suoi buoni ministri. Malgrado tanta scortesia, la Fiera fantastica di ieri riuscì popolatissima ed animatissima, ed il chiasso fu poi infernale durante la sera, sotto una volta di luce come sa preparare Febo-Ottino. Durante la Fiera ebbe luogo la passeggiata delle maschere a piedi, alcuna delle quali proprio bellissime per originalità e per eleganza, come i *carcioffi*, le *tartarughe*, *la madre del carnovale*, *la vendemmia*, ecc.

Oggi poi la giornata è delle più splendide. Il più bel sole di primavera è fra noi fin da questa mattina, ore 6, m. 27, secondo la Sibilla, la quale ha l'incarico di saperci dire quando si alza e quando va a letto il signor Febo. Oggi i 300 espositori alla Fiera sperano di rifarsi della giornata di ieri, e certo si rifaranno, poichè un insolito brio, una vivacità proprio elettrica, carnovalesca, si scorge nella affollata moltitudine, che al suono di trombe, trombette, zuffoli, corni, percorre la via di Po e la piazza Castello. Gianduia fece benissimo gli onori della casa a Meneghino, invitandolo ad un banchetto all'*Hôtel d'Europe*. Il nostro sindaco, poi, compiè l'opera, ed invitò e la Commissione di Gianduia e la Commissione dei Meneghini ad un banchetto a casa propria.

Del *Bogorama*, di questa stupenda creazione benefica dei nostri artisti, vi farò cenno speciale, chè lo merita. Ed ora lasciate che anch'io corra alla Fiera a gridare cogli altri: *Viva 'l carlevè, viva 'l rabel, viva noi!* Domani la stagione degli scacciapensieri sarà finita; penseremo a cose serie.

UN RIVOLUZIONARIO RUSSO

Nella *Gazzetta Ticinese* del 28 febbraio si legge:

Circa alla dimanda d'estradizione di Netchajeff stata fatta dalla Russia, scrivono da Berna 24, che il Consiglio federale, nella sua tornata del 18 ha rimesso la cosa al dipartimento di polizia e giustizia per un rapporto. A Berna molto si discorre dell'incidente del telegramma datato da Berna, annunciante la dimanda della Russia sette giorni prima che fosse presentata, e delle ragioni che possono aver suggerito di far datare da Berna questo telegramma, quando è constatato che non fu spedito da Berna. Una parte poi della notizia telegrafata era falsa, annunciandosi che il ministro prussiano a Berna appoggia l'instanza russa, ciò che è men vero. Si inclina a credere che il telegramma abbia (bensì) un'origine russa, ma amica di Netchajeff, e mirasse a metterlo in avvertenza del pericolo che gli sovrastava. Difatto Netchajeff si è reso invisibile da alcuni giorni.

Il *Bund* ha sull'argomento stesso un comunicato in cui è detto esser certo che Netchajeff fuggito dalla Russia è cercato da agenti russi, ma che un'azione diplomatica di quel governo sarebbe senza scopo sinchè non siasi venuti a conoscere dove si trova.

Da una nota del *Giornale di Ginevra* responsiva al *Progrès* di Locle si viene a conoscere che Netchajet trovavasi a Locle, dove, al dire del *Progrès*, sarebbe fatto segno alle persecuzioni della polizia vodese. Egli fu per alcun tempo a Ginevra, e quivi in esecuzione delle inchieste venute da Berna, la polizia ginevrina dovette occuparsi di lui, ma già era scomparso. « Secondo le informazioni da noi assunte, scrive il *Giornale di Ginevra*, Netchajeff, studente dell'università di Mosca, sarebbe cercato per aver assassinato, per tradimento, con due suoi compagni, un altro de' suoi colleghi che essi sospettavano (a torto come fu provato dai fatti) di aver tradito il segreto di una cospirazione politica in Russia; la vittima, dopo essere stata strangolata, avrebbe avuto nel capo da Netchajeff un colpo di pistola, prima di esser gettata in un lago, ove si sperava nasconderne il cadavere. » L'estradizione di Netchajeff è reclamata dalla Russia, per questo fatto. Da questa nota risulta inoltre che a Ginevra la principessa russa O. ebbe una visita della polizia, e un certo Wilkenyenski fu arrestato presso un certo sig. M. B. russo, fu consegnato alla Francia per falsificazione di biglietti russi.

LA FERROVIA DELLO SPLUGA

Dal Comitato per gli studi d'una ferrovia pel valico dello Spluga venne indirizzata la seguente circolare ai presidenti delle Deputazioni provinciali, ai sindaci delle città ed ai presidenti delle Camere di commercio:

Milano, 13 febbraio.

Il R. ministero dei lavori pubblici ha diramato il 28 ora scorso gennaio una circolare alle rappresentanze provinciali e comunali ed agli altri corpi morali interessati per la ferrovia attraverso le Alpi elvetiche, invitando a pronunciarsi sul proprio eventuale concorso per rendere possibile il complemento del sussidio di quarantacinque milioni già assegnato all'Italia nel protocollo finale delle conferenze tenutesi a Berna nel passato ottobre per l'attuazione del passaggio del S. Gottardo.

Senonchè, alcuni fatti avvenuti posteriormente alle preaccennate conferenze, potendo essenzialmente modificare le ragioni propugnate fin qui dagli autori delle conferenze medesime, ed in generale, dai fautori del valico del San Gottardo, lo scrivente Comitato, nello scopo di mettere in guardia tutti coloro che si trovano chiamati a pronunciarsi sull'invito del governo, e perchè in ogni caso le deliberazioni che saranno prese siano conseguenza di più sicuri raffronti, si permette di dirigere alla S. V. la presente comunicazione:

Il Comitato svizzero dello Spluga, volendo fin dallo scorso anno dare alle sue proposte una base concreta ed inattaccabile, si rivolse ad una solida impresa costruttrice perchè, fatti gli opportuni rilievi e compilato un regolare progetto in condizioni tecniche favorevoli attraverso a quel valico orientale, volesse presentare un'offerta impegnativa d'esecuzione d'opera. La suddetta impresa inviava infatti sul luogo i propri ingegneri, i quali, in compagnia di altri forniti dal Comitato svizzero, studiarono il terreno e formularono un nuovo progetto che l'impresa stessa poi si obbligherebbe ad eseguire per un importo e tempo determinato.

I risultati di questo progetto, che saranno resi di pubblica ragione nel corrente mese, si riscontrarono già soddisfacentissimi, e possiamo sin d'ora assicurare la S. V. che la spesa complessiva riuscirà di gran lunga minore di quella stata ammessa a Berna pel valico del S. Gottardo, e che perciò, sensibilmente minore dei 15 milioni, dovrà pure risultare il concorso assegnato all'Italia, al che soggiunge, che il tempo stesso occorrente per l'esecuzione e compimento dei lavori verrà considerevolmente ridotto in confronto dei limiti già stabiliti pel S. Gottardo.

Nè sfuggirà all'assennatezza della S. V. che laddove le cifre di costo e la durata dei lavori si appoggiano ad un'offerta impegnativa e formale di una valida e garante Compagnia, come al caso concreto, si raggiunge già una condizione essenzialissima (la quale non si riscontra nei progetti del Gottardo) per ritenere cosa seria ed inappuntabile le proposte che si vanno ad attivare per l'attuazione del valico dello Spluga.

Quando pertanto, oltre alle suespresse condizioni, si voglia pur tener conto della circostanza che la ferrovia dello Spluga corre per due terzi sul territorio italiano, che dessa si svolge attraverso ad una larga zona della frontiera italiana non ancora congiunta alle restanti provincie con ferrovie, il che potentemente contribuisce alla difesa dello Stato, lo scrivente non dubita che la S. V. e codesta onorevole rappresentanza vorranno nelle proprie deliberazioni prendere in considerazione anche le proposte che si stanno per pubblicare dal Comitato dello Spluga, le quali sarà cura dell'esponente di far tenere alla S. V. tosto che sarà stata ultimata la compilazione dei necessari elaborati.

Nutre fiducia il Comitato sottoscritto che la breve remora non sarà per tornare di pregiudizio alla propria causa, tanto più che in essa collimano non solo gli interessi generali dello Stato, ma vi hanno altresì un eminente riscontro quelli particolari di importanti città e provincie più direttamente a contatto dei servigi che s'aspettano da una ferrovia attraverso alle Alpi.

Trattandosi di una questione sebbene antica, ma la cui soluzione dovrebbe arrecare conseguenze di gravissimo momento per l'Italia sia nei suoi rapporti economici che finanziari, lo scrivente non esita a ritenere che verrà accolta favorevolmente la propria domanda dalle onorevoli rappresentanze a cui ha l'onore di rivolgere la presente, evitando con ciò di incorrere il pericolo di una scelta non sufficientemente illuminata, la quale potrebbe forse anco più tardi convertirsi in un irreparabile errore a danno dell'intera nazione.

Il Comitato:

Ing. GIUSEPPE BIANCHI — PIER LUIGI BEMBO — GIOV. VISCONTI VENOSTA — D. LUIGI BOINA — Ing. ANGELO MILESI — D. ANGELO VILLA PERNICE.

NOTIZIE ESTERE

Nella nota del *Moniteur* sul Concilio, segnalata dal telegrafo, troviamo pure il passo seguente:

« I nostri corrispondenti aggiungono che è divenuto molto probabile un aggiornamento delle deliberazioni del Concilio, tanto più ch'è sempre stato convenuto che i vescovi sospenderebbero le loro deliberazioni durante la stagione estiva a cagione dell'insalubrità del clima romano. »

I giornali tedeschi e francesi non contengono nulla di nuovo riguardo alla crisi ministeriale in Baviera. Il re non ha preso ancora nessuna decisione intorno al successore del principe di Hohenlohe.

L'*Indépendance belge* del 28 dice che le sue informazioni particolari da Lisbona smentiscono le notizie di torbidi in Portogallo. Tutto si limiterebbe ad una semplice agitazione elettorale.

Da una lettera di Madrid, 25, al *Débats*, togliamo le seguenti notizie:

« Secondo ogni probabilità, il pretendente Don Carlos non tarderà a partire da Ginevra per tentare di passare con maggior successo, questa volta, la frontiera del suo regno immaginario. I suoi partigiani non aspettano che un segnale da lui per entrare in campagna, e la lotta promette di essere viva da una parte e dall'altra. È probabile però che le ostilità non incomincieranno prima dei primi giorni di marzo. Il paese basco, la Navarra, la Mancia e le due Castiglie saranno i principali focolari del movimento, sopratutto la provincia di Toledo. Ho l'intima convinzione però che il nuovo tentativo dei carlisti avrà la stessa sorte dei precedenti, poichè liberali, progressisti e repubblicani li odiano allo stesso grado, perciò il ministero assiste senza inquietudine ai preparativi di guerra del nemico comune.

« Nondimeno un miglioramento negli affari non è da sperarsi tanto presto; la quistione finanziaria, fra le altre, si complica ogni giorno in più, di modo che il sig. Figuerola ha dovuto ricorrere ai grandi mezzi. La Cortès votarono la settimana scorsa una legge che lo autorizza a percepire a profitto dello Stato le tasse dette comunali e provinciali (*arbitrios*) pur lasciando alle comuni la facoltà di imporre straordinariamente; ma i contribuenti avendo già gran pena a pagare le antiche tasse, questa facoltà ch'è loro lasciata sembra una ironia. Ad ogni modo la misura è estremamente spiacevole.

« Le voci di rottura e di crisi ministeriali ritornano sempre a galla.

« La situazione è attaccata con gli aghi, » diceva l'altro giorno la *Politica*. Nulla di più vero; ma si domanda in qual modo sarebbe possibile di stabilirla più solidamente. Il generale Prim, certamente, desidererebbe di romperla con gli unionisti, ma non l'osa, sapendo che la loro alleanza è il miglior punto d'appoggio del governo. Bisognerà però che questo interminabile provvisorio abbia una fine, poichè la miseria e la bancarotta minacciavano di agitare tutto il paese. L'agitazione operaia è stata pacificata, grazie agli sforzi del governatore e dell'alcade popolare di Madrid, che hanno procurato del lavoro ad un gran numero de' più bisognosi. Temo però che questa calma non sia cessata che provvisoriamente, stante l'insufficienza dei lavori e delle risorse di cui dispone la città. Devo dire nondimeno che gli operai hanno mostrato molta saviezza e moderazione in questa circostanza. La stampa è unanime nel lodare il loro contegno. Secondo le ultime notizie dall'Avana l'insurrezione sarebbe definitivamente vinta. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

VIENNA, 26 *febbraio.* — Abbiamo una pausa parlamentare di otto giorni, durante i quali le Commissioni prepareranno i loro rapporti affinchè riprendendosi le sedute si possa proseguire senz'interruzione la discussione del bilancio. Restano tuttavia in sospeso alcuni paragrafi della legge sull'imposta dell'industria e mestieri. Non è a stupirsi se questo progetto di legge venne lentamente e maturamente esaminato dalla Camera; trattasi di una legge che avrà effetti gravi nelle condizioni economiche e politiche delle classi meno agiate e più operose della popolazione e di cui non si può abbastanza misurarne le conseguenze. L'imposta sarà più regolarmente distribuita perchè generalizzata; la tassazione sarà determinata dall'estimo dei contribuenti, quindi più equa e meno fiscale; però la percezione sarà sempre odiosa e vessatoria se si vuole addossarla ai principali o proprietari d'industrie e dispendiosa se deve effettuarsi dagli organi del governo. Su questo punto il governo deve proporre qualche modo più pratico, la Camera avendo respinto quello additato nel progetto. Restano poscia gli effetti politici. Non vi ha dubbio che chi paga imposta acquista il carattere di contribuente e quindi può pretendere a figurare nel numero degli elettori censiti. La nuova legge avrà dunque per effetto di dilatare la base elettorale, di renderla più ampia e per conseguenza più solida. È impossibile che una legge d'imposta sia simpatica; è però molto se si riesce ad applicarla equamente, migliorando i proventi dell'erario; è però inaudito che una legge fiscale ridondi a profitto delle istituzioni liberali.

L'ordine del giorno della Camera è già così pieno, che il tempo determinato per l'attuale sessione basterà appena ad esaurirlo; d'altronde non havvi apparenza che la sessione possa prolungarsi al di là della metà o fine d'aprile, mentre esistono mille buone ragioni per chiuderla, onde lasciar maggiore spazio alle sessioni delle Diete e delle Delegazioni. Gli è pertanto assai improbabile che la mozione Rechbauer, relativa all'elaborazione ulteriore di leggi confessionali, possa ricevere un'applicazione, benchè una Commissione se ne occupi e quantunque il ministro dell'istruzione e del culto, dott. Stremayr, siasi dimostrato propenso a secondarlo, e promuoverà le idee enunciate in questa mozione. Esistono quistioni troppo urgenti, che toccano gl'interessi politici ed economici, per non doverle far precedere a quistioni che toccano le diverse confessioni e le coscienze, le quali quistioni, benchè siano da alcuni poste innanzi come di estrema necessità, da altri non meno numerosi sono impugnate o considerate superflue od inopportune. Abbiamo la risoluzione galliziana, poscia la riforma elettorale, quistioni ambedue legate assieme, poscia diversi progetti di concessioni ferroviarie. Gridasi contro la prodigalità delle concessioni garantite, ma se lo Stato deve ritrarre un beneficio dalle concessioni già accordate, non potrà farlo che completando la rete delle ferrovie, e per completarla non ci ha meglio che di profittare del momento in cui la speculazione è fiduciosa, ed i capitali abbondano in piazza e favoriscono le emissioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre 1869, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai 30 individui ed al Comune notati nell'elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

2. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Campagna, provincia di Salerno, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 13 febbraio, con il

---

passato o doveva passare di là per recarsi alle Piramidi, come ho già detto, ad aspettarvi il sole nascente dell'indomani. Ma probabilmente Sua Maestà deve aver percorso un'altra strada, perchè noi non l'abbiamo incontrata.

Cairo, 27.

Siamo ritornati a Scioubra; e questa volta l'*harem* essendo sotto catenaccio, gli eunuchi ci aprirono i cancelli senza opporre la minima resistenza.

Solo il custode de' giardini, quando fummo arrivati ad un certo punto, si avanzò verso di noi facendo certi suoi gesti, e biascicando certe sue parole, che noi non potevamo comprendere. Allora il buon uomo — era un moro — si trasse di tasca un fascio di lettere d'ogni dimensione e ce le squadrò sotto gli occhi; ma erano scritte in arabo od in turco, e per noi non riescivano più chiare de' gesti e delle parole di colui. Tuttavia, a forza di guardarle, ci accorgemmo che avevano tutte un'intestazione identica ed un identico bollo; sospettammo quindi che fossero *firmani* o carte di permesso di qualche ministro o dignitario di corte, senza cui non fosse lecito entrare. Ed era così infatti, perchè avendo noi fatto cenno di non averne di simili, l'altro ci fece cenno, alla sua volta, che non poteva lasciarci progredire.

Era già la seconda volta che s'arrivava fin là inutilmente, e a dire il vero incominciavamo ad essere infastiditi e di Scioubra e de' suoi custodi. Quando venne in mente a Pachò di levarsi dal portamonete una *rupia* e d'offrirla a quel caro moretto. E fu un colpo indovinato; il caro moretto, intascata la *rupia*, ci salutò con grande umiltà e ci mise nelle mani d'un altro, un poco men nero di lui, il quale, parlando male il francese, ci servì di guida.

Così, mentre in Italia si dà carta, in mancanza di denaro, in Egitto si dà denaro in mancanza di *carta*.

Il giardino è grandissimo, delizioso e ricco di piante e di fiori d'ogni genere; ma trovate in esso, ad ogni passo, una prova dello spirito di negligenza e d'abbandono che domina in tutto questo paese, ove si sanno fare le belle cose, ma non si sa conservarle. Qua piante cadenti o schiantate dal vento, là viali rotti dall'azione d'un rigagnolo, o ingombri di sterpi, di gramigna, o che so io; più oltre è un bel vaso di porcellana rovesciato od infranto... E così via. Il giardino c'è insomma, ma non c'è il giardiniere, il vero giardiniere.

Ma questo sentimento, dirò quasi tedioso, provato da noi alla vista di tanta trascuratezza, è tosto dominato dalla sorpresa e dalla maraviglia quando mettiamo il piede nel *Chiosco del Bagno* che sorge nel centro de' giardini... Una novità! Una grandiosa novità di quelle che si veggono e si ammirano solo in Oriente.

Figuratevi un'immensa vasca quadrata, grande quanto la piazza San Carlo a Torino, o poco meno, circondata da un porticato, o meglio, da una galleria o loggia, chiusa esternamente da un muro e sostenuta internamente da colonne e pilastri.

Colonne, pilastri, spallette della vasca e pavimento della galleria, tutto di marmo. Le pareti del muro di cinta e la volta dipinte ad ornati, a colori, e d'uno stile che, come quello di tutto l'edifizio, sta fra l'arabo ed il seicento nostro.

Nel mezzo della vasca sorge dall'acqua una isoletta di marmo, fatta a terrazzo, alla quale si accede col mezzo d'una leggiera gondoletta.

Nel centro d'ognuno dei quattro lati della galleria, padiglione con divani, tavole, poltrone, ecc., e innanzi al padiglione una scalea che scende fino a fior d'acqua.

Ai quattro angoli invece, quattro grandi sale decorate con fasto principesco, secondo i diversi usi cui sono destinate. Sala da *toelette*, cioè, sala di conversazione, sala da pranzo e sala da giuoco. Tutte sono mobiliate all'europea, ma con gusto squisito. Alle pareti pendono quadri moderni e di pregio; nella sala di conversazione è il ritratto in grandezza naturale di Mehemed-Alì. Ho ammirato nella sala da pranzo un *buffet* di quercia scolpito e veramente bello. Gl'impiantiti sono di noce a intarsio, in tutte quattro le sale. Ho pure notato, ridendo, che la nostra guida non è entrata con noi in questi santuari di mollezza sibaritica, ma n'è rimasta sulla soglia, avvertendoci di pulire i piedi prima d'innoltrarci, quasi avessimo bisogno de' suoi precetti per entrare in un salotto.

Molti dei nostri più ricchi Nababbi potrebbero avere nelle ville loro un chiosco come quello di Scioubra, che servirebbe non solo per l'esercizio del nuoto, ma anche per darvi feste, di notte e di giorno, e per ogni specie di geniali riunioni, o spettacoli.

Se io fossi milionario, e se avessi una villa sul genere di quelle che stanno intorno a Roma, o sul lago di Como, appena ritornato in Italia mi farei costruire un simile chiosco. Ma.....

Rientrando dal chiosco nel giardino, il nostro cicerone ci offre un mazzolino di fiori per ognuno di noi, modo indiretto per legittimare agli occhi nostri ed a quelli della sua coscienza il *baksciss* che aspetta, e che noi non gli facciamo indarno aspettare.

Koppel, avendo poi mostrato desiderio di un limone, che colà sono bellissimi, n'ebbe uno straordinariamente grosso, grosso come una zucca, e dico poco! Ma fu grosso anche il *baksciss* di ricambio.

Al ritorno da Scioubra abbiamo visitato il Museo Egizio di Boulaq.

Io risparmierò ai lettori dell'*Opinione* la descrizione di questo stabilimento. Un museo è cosa che fa gelare il sangue de' lettori, in generale, solo a nominarlo. Dirò solo che, se il Museo di Boulaq è meno ricco di quello di Torino, che è il più ricco del mondo, è peraltro ordinato con criterio più logico, e quindi riesce più istruttivo pel visitatore.

Questo Museo è recentissimo, e data da pochi anni. Alla venuta in Egitto del principe Napoleone, si tentò di raccogliere le antichità che si avevano sotto mano per farne una mostra in onore d'un grande che non isdegna gli studii archeologici. Partito il Principe, si pensò di conservare la raccolta, e di aumentarla con nuovi scavi, sotto l'intelligente sorveglianza del sig. Mariette, francese. Prima di quell'epoca, il governo egiziano si lasciava portar via ogni cosa dagli stranieri.

Fra gli oggetti che più attrassero la mia attenzione a Boulaq furono: una statua in legno di stupenda bellezza e ben conservata, rappresentante un uomo con un bastone in mano, quasi a constatare, che le legnate in Egitto sono d'instituzione antichissima; i lavori d'oreficeria, che non temono il confronto coi moderni; e finalmente i lavori in vetro.

Koppel, nella sua qualità di rappresentante di Venezia, mi ha fatto osservare come molte belle cose, che volgarmente si attribuiscono ai veneziani, siano state copiate qui in Egitto. Il che torna sempre a lode ed onore di quei cittadini della Serenissima, i quali non viaggiavano in un baule, come si fa oggidì dai più, ma sapevano trovare le cose belle e buone nei paesi che percorrevano, e ciò che più vale, ritornati a casa, sapevano riprodurle.

(Continua) G. A. CESANA

quale il Comune di Fuscaldo, nella provincia di Cosenza, è dichiarato di 4ª classe, e perciò aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. Un R. decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, la decorrenza degli aggi stabiliti col R. decreto del 1° luglio 1869, N. 5173, risalirà al dì 6 giugno 1869.

5. Un R. decreto del 31 gennaio che approva la vendita di una striscia di terreno fatta dal Demanio ai fratelli Pietro e Francesco Gervasini ed a tre loro nipoti di Milano per il prezzo di L. 1686 96.

6. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri abbiamo fatto un breve cenno delle disgrazie avvenute durante il Corso, ma non fummo a tempo di pubblicarlo che in alcune copie del giornale. Oggi diamo i particolari che ci venne fatto di procurarci. Una specie di iettatura perseguitò il carro che rappresentava un *vascello* e che forse era il migliore del Corso. L'equipaggio del bastimento carnevalesco era composto di persone addette al teatro Pagliano, ballerini, macchinisti, ecc. Faceva da comandante l'ispettore del palco scenico.

La prima disgrazia accadde in via Ghibellina. Un giovane dell'età apparente di 20 anni e rimasto finora sconosciuto, fu investito dal vascello mentre stava tra la folla, probabilmente intento a raccogliere i confetti che venivano gettati da ogni parte. L'infelice rimase travolto sotto le ruote del pesantissimo carro, e quando fu rialzato da terra avea già cessato di vivere.

Più tardi, sul finire del Corso, lo stesso carro, mentre da via dei Fossi girava in piazza Santa Maria Novella, ribaltò. Quasi tutte le persone che vi erano sopra riportarono ferite o contusioni, ma i feriti alquanto gravemente sono otto. Due furono trasportati alle proprie case; gli altri sei agli ospedali, parte a San Giovanni di Dio e parte a Santa Maria Nuova. Ci dicono che uno di essi versi in pericolo di vita.

Non pare che questa disgrazia vada attribuita a cattiva costruzione del vascello. Secondo la versione più accreditata, nel voltare al trotto, giacchè il Corso stava per finire e la fila delle carrozze era molto diradata, una delle ruote salì sopra un sasso, e così si rovesciò il carro. L'ispettore del palco scenico sovrannominato e qualche altra persona n'erano discesi pochi minuti prima.

I veglioni della Pergola e del Pagliano furono anche iersera affollati, ed altrettanto dicasi della festa in Mercato Nuovo. Se non avessimo dovuto registrare le disgrazie sovraccennate, si potrebbe dire che il carnevale terminò assai briosamente.

Ieri la Questura non fece che qualche arresto di lieve importanza. Fu chiuso in gabbia un tale che in Borgo Allegri rubava con destrezza l'orologio ad un signore.

Fra le feste che chiusero il carnevale ve pure accennato il ballo al *Restaurant* delle Alpi. Il proprietario delle Alpi spinse la generosità fino a distribuire ai ballerini e alle ballerine una medaglia commemorativa di codeste feste di ballo. Verso il mattino, però, il veglione delle Alpi fu disturbato da uno spiacevole incidente. Alcune maschere che uscivano da altre feste vollero entrare a forza nel *Restaurant*. Fu necessario chiudere le porte, ed allora quei forsennati ruppero i vetri delle finestre. Questa specie d'assedio durò circa un'ora, finchè giunsero le guardie di pubblica sicurezza, che posero fine al disordine.

A richiesta di molti venditori ed espositori, la Fiera di prodotti agrari ed industriali è stata prorogata a tutto il giorno di domenica, 6 marzo.

Il prezzo d'ingresso sarà di 30 centesimi, eccetto che domenica, pel qual giorno verranno più tardi annunziate le disposizioni del Comitato.

Il Consiglio dirigente la scuola industriale d'intaglio ed altre arti professionali in Firenze annunzia, che la riapertura di detta scuola per l'anno scolastico 1869-70 avrà luogo nel giorno 7 marzo 1870 nel locale appositamente concesso dal Municipio nell'ex-convento dell'Annunziata.

Oggi, 3, alle 9 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura Italiana*.

Stassera, giovedì, a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'istituto Bardi (via Michelozzi 2, presso via Maggio); tratterà: *dei fenomeni generali del calore*.

Bullettino Meteorologico del 1° marzo, ore 1 pomeridiana

Continuò l'innalzamento del barometro di 1 a 2 mm. Cielo sereno ad eccezione del Nord. Venti deboli e mare un po' mosso nel Mezzogiorno. Il barometro scende in Francia; una burrasca è annunziata nella Manica.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. e mezzo. Ritornerà il cattivo tempo.

Temperatura { massima + 18 0 / minima + 5,0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 27 febbraio decorso, a Crespino (provincia di Rovigo) fu aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Ai ragguagli che già abbiamo dati sul disastro di Siena, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 2, aggiungiamo che i feriti ascendono alla cifra di 116, tra i quali un terzo circa degli ufficiali delle varie sezioni della società.

La città intiera si associò al lutto della società operaia. Le altre società e i corpi morali di Siena fecero a gara in soccorrere ai danneggiati e alle famiglie loro.

Sino al 28 febbraio le oblazioni erano, secondo il citato giornale, le seguenti: Società delle feste (deliberate la sera stessa dell'infortunio) lire 1,000; R. ministero dell'interno lire 1,000; R. Accademia dei Ravvivati, lire 200; Idem dell'Aurora, lire 500; Società dei Germoglianti, lire 200; R. Accademia dei Rozzi (retratto del veglione — spese a carico dell'Accademia), lire 1817; Società degli Uniti al Casino, lire 1,000; Contrada dell'Onda, lire 50; Idem della Tartuca, lire 50; Idem della Selva, lire 50; Idem della Torre, lire 80; Università israelitica, lire 200; Impresa del Teatro Grande, lire 60; Società dei volontari, lire 80; Idem degli impiegati civili dello Stato, lire 150; Idem operaia femminile senese, lire 100. — Totale lire 6,537.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 2 annunzia che, in seguito alla dolorosa catastrofe di Siena, che immerse nel lutto tante povere famiglie di operai, la bolognese associazione di mutuo soccorso fra i lavoranti sarti iniziò una sottoscrizione a favore degli operai senesi, e vide seguito il suo esempio dalle Società artigiana ed operaia di Bologna.

— Domenica mattina, scrive il *Gazzettino di Genova* del 1° marzo, l'ingegnere Vasio veniva nella nostra città, mandato dal Ministero per provvedere al temporaneo collocamento dei galeotti fino a che sieno finiti i lavori al Varignano. Questo provvedimento è reso necessario dai conchiusi preliminari di cessione della Darsena al Municipio. D'altra parte ci si assicura che al Ministero della guerra si abbiano le più favorevoli disposizioni per l'atterramento delle fronti basse delle fortificazioni di Genova, e che sia già adottato in massima il principio della demolizione.

— Nell'*Adige* di Verona del 1° marzo si legge:

Il generale Pianell, da qualche giorno ritornato tra noi da Napoli, ordinava per ieri mattina una rivista generale delle truppe di guarnigione nella nostra città. Alle undici e mezzo le truppe erano al loro posto; alle dodici il generale Pianell faceva la rivista. Questa finita, il generale ordinava una passeggiata militare che si protrasse fino alle quattro. Le truppe passarono poscia in piazza d'armi il *défilé*, e ritornarono verso le cinque ore ai loro quartieri.

Con rincrescimento abbiamo a registrare degli accidenti che rattristarono questa esercitazione militare. Il generale Longoni, gettato fuor di sella da uno scarto del cavallo, sgraziatamente riportò una contusione al petto. Il luogotenente colonnello signor Carbonazzi ricevette alla gamba un calcio da un cavallo. Un ufficiale di cavalleria restò malconcio sotto il suo cavallo, che sdrucciolò e cadde sul marciapiede di casa Marchi sul corso Vittorio Emanuele.

— Nel *Corriere di Sardegna* del 26 febbraio si legge:

Da una lettera, che riceviamo da Oristano, apprendiamo che la sera del 23 la diligenza partita da Serrenti fu sorpresa da un forte uragano che le cagionò moltissimi guasti. La tenda che copriva l'imperiale, non reggendo all'infuriar del vento, andò in brandelli. Durante il penoso tragitto si smarrì la valigia postale: il conduttore non se ne avvide che al giungere in Oristano. Furono spediti varii carabinieri per farne ricerca.

— Il *Giornale di Napoli* del 28 febbraio annunzia che, dietro proposta del prefetto, marchese Rodolfo d'Afflitto, il ministro della pubblica istruzione accordò la somma di 3000 lire alla Scuola normale superiore nella R. Università di Napoli, perchè venga distribuita in tanti sussidi agli alunni più meritevoli e per profitto negli studi e per modesta fortuna.

Le barche di Torre del Greco, destinate alla pesca del corallo, sono quasi tutte partite per la loro destinazione, ed il numero di esse è di gran lunga superiore a quello degli anni scorsi.

— Ieri, scrive il *Roma* di Napoli del 28, veniva perquisita la casa del sig. Mangani Pasquale, e siccome questi è un capitano del 41° reggimento fanteria, in aspettiva, il funzionario incaricato della perquisizione si fece accompagnare da un uffiziale del Comando di piazza. Presso il capitano Mangani non si rinvenne altro che il contratto di cessione fatta al Ruffo-Scilla, mercè il compenso di L. 200,000 della *banca* Ferrier di cui era l'anima il Mangani, che venne arrestato, e fu consegnato all'uffiziale di piazza affinchè lo tenga a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Il *Pungolo* di Napoli del 28 scrive che dei 120 impiegati di quella Direzione compartimentale del lotto non ne rimarranno in attività di servizio che poco più di 14, e che ai bisogni del momento si provvederà con impiegati straordinari.

— Il *Corriere Campano* di Caserta del 27 febbraio annunzia che il famigerato brigante ed assassino Michele Maenza da S. Nicola la Strada, fu testè scoperto ed arrestato in un pagliaio dalle guardie di pubblica sicurezza.

LA POSTA ED I GIORNALI. — La Direzione delle poste nella Confederazione della Germania del Nord ha pubblicato il suo rapporto sull'amministrazione dell'anno 1869. In questo vediamo quello che non abbiamo mai potuto vedere da noi, la situazione morale del giornalismo, che pure ha il suo lato istruttivo. La Confederazione ha 578 giornali politici, dei quali 73 solamente furono in grado di abbonarsi alla trasmissione di più che mille copie (anche questo abbonamento sarebbe tanto comodo anche per noi); 13 poterono abbonarsi per più di cinquemila copie, ed uno solo per più di diecimila. Questo fortunato giornale è il *Kladderadatsch*, come sarebbe a dire il nostro *Pasquino*. Si vede che in Prussia la maggioranza è inclinata piuttosto a ridere che a litigare di politica. Fra i molti giornali che vivono a stento ce ne ha uno scritto in lingua ebraica con 119 associati ed un altro in lingua *wende* che ne ha 26.

La Confederazione del Nord manda 11,157 copie de' suoi giornali al di là del Meno e ne ritira dall'Austria e Germania meridionale 5,340.

STAMPA MORALIZZATRICE. — Nella *Libertà* di Napoli del 27 febbraio si legge:

In tempo d'immoralità se ne debbono vedere di ogni sorta. Ci si dice che sarebbe uscito un giornalettucciaccio, non sappiamo se chiamato il *Fulmine*, il *Tuono* o la *Saetta*, dietro il quale si nasconderebbero industrianti novelli. Infatti, non più tardi di ieri a nome di esso si presentò persona ad un impiegato, dicendogli che se non avesse pagato cento lire, si sarebbero svelate certe cose riguardanti il figlio di lui, e che forse avrebbero potuto compromettere il padre.

Questi, ad evitare ogni qualunque imbarazzo offrì lire venti; ma l'industriale le trovò poche.

Speriamo che tali turpi fatti non isfuggano all'azione della giustizia.

SINISTRI MARITTIMI. — Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 28 scrivono in data del 25 febbraio da Pizzo di Calabria:

Il giorno 22 di questo mese, in meno di due ore, cioè dalle due alle quattro pomeridiane, in conseguenza di un violento temporale nella direzione di SSO, cinque legni naufragarono e dieci vittime umane si avevano a deplorare nella breve zona di circa dodici chilometri del litorale del golfo di S. Eufemia!

Credo di farvi cosa grata nel darvene un cenno particolareggiato.

1. Pielago, denominato *S. Vincenzo di Paoli*, di Barletta, capitano dell'Aquila Angelo, carico di pozzolana, con sette uomini di equipaggio. Arenato sulla spiaggia detta *punta di S. Nicola* in territorio di Briatico. Nessun morto.

2. Brick-schooner, denominato *Marco Visconti*, di Gaeta, capitano Caporiccio Salvatore, carico di botti vuote, con nove individui di equipaggio ed un passeggiero. Arenato nella rada di S.a Venere. Nessun morto.

3. Paranzello, denominato *Immacolata Concezione*, dell'isola di Salina, capitano Gioffré Antonio, carico di botti vuote con sei individui d'equipaggio ed un passeggiero. Arenato come il precedente. Nessun morto.

4. Goletta, denominata *Madonna della Speranza*, di Torre del Greco, capitano della Gatta Stanislao, carico di granturco, con cinque uomini di equipaggio e due passeggieri. Affondato nel porto di S.a Venere. Periti cinque dell'equipaggio, compresi il capitano e i due passeggieri. Sopravvissuto un solo marinaio a nome di Lorenzo Onofrio di Salina.

5. Brigantino, denominato *Buonfiglio*, di Barletta, capitano Patella Ruggiero, carico di pozzolana e mobiglia, con otto uomini di equipaggio. Affondato in vicinanza della spiaggia Angitola in territorio di Maierato. Perirono il capitano e due marinari, padre e figlio, di cognome Altimari.

Altri sei naufragi avvennero nella stessa giornata sulle coste di Calabria, cioè quattro sulla spiaggia di Gioia e due su quella di Nicotera, senza però che si abbia a deplorare alcuna vittima.

CHI LA FA L'ASPETTA. — Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 26 febbraio si legge:

Nella scorsa notte una bottega di pizzicagnolo, sita in contrada Argiolas, è stata visitata da ignoti ladri, i quali ne hanno asportata buona quantità di lardo. *Qui gladio ferit gladio perit.* Il proprietario della bottega saccheggiata trovasi in carcere sotto l'imputazione di aver sottratto ad altri pizzicagnoli un'ingente quantità di lardo.

INCENDIO IN ISVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* del 28 scrive che, la notte del 24 febbraio, ad Ems presso Coira scoppiò un incendio che distrusse 17 case e 13 stalle con del bestiame. Il danno recato agli stabili dal fuoco si calcola sia di 100,000 franchi.

LA CONDANNA DI UN CALLIGRAFO — I giornali parigini annunziano che il cosidetto *processo degli autografi* è terminato, e che venne condannato a due anni di carcere ed a 500 franchi di multa l'abile falsario Lucas-Vrain, che vendette al signor Michele Chasles (membro dell'Istituto) una infinità di lettere di Galileo, di Pascal, di San Pietro, e persino di Cleopatra, dandogli ad intendere ch'erano autografe.

IL DUELLO E LA MODERNA CIVILTA'. — Così s'intitola un volume di *Considerazioni* del signor Michelangelo Jacampo, pubblicato testè a Napoli dalla tipografia del *Giornale di Napoli*, e di cui ci piace fare un breve cenno.

Siccome il trionfo della forza brutale sulla ragione è uno dei più terribili flagelli che affliggono la povera umanità, il sig. Jacampo, che sarebbe propenso a nomare duello l'assassinio perpetrato da Caino sopra Abele, e che nel suo lavoro si dimostra un dotto cultore degli studi storici, a far cessare lo sciocco pregiudizio del duello, egli vorrebbe che la legge assimilasse all'omicida il duellista che uccide il suo avversario. Se la nostra memoria non c'inganna, la stessa tesi fu sostenuta molti anni fa da Alfonso Karr nelle sue *Guêpes*, nè fa d'uopo il dire con quale risultato. Il sig. Jacampo reputa inoltre utilissima la creazione di un giurì d'onore che valga a diminuire il numero dei duelli, ed invita gli autori drammatici a combattere il duello con la potente arma del ridicolo, poichè il ridicolo soltanto esser può efficace contro un pregiudizio inveterato, quale si è quello che con molta dottrina combatte il sig. Jacampo nel suo ottimo libro, la cui lettura è istruttiva e piacevole ad un tempo; poichè, dopo aver detto che cosa fossero il duello degli antichi ed il duello del medio evo, e quale fosse lo stato sociale del medio evo e de' seguenti secoli che maggiormente contribuì a sostenere l'uso del duello, dimostra la differenza che v'ha fra il duello del decimoquinto secolo e quello del secolo in cui siamo, e prova che: col duello non si ripara nè l'onore, nè la riputazione, e si aggrava l'ingiuria; col duello non si dà sempre prova di coraggio, nè esso può ispirarlo; col duello si tenta di ottenere una vendetta non proporzionata all'offesa, e si conculca il diritto di natura, le libertà che emanano dall'ordinamento sociale, ed il patriottismo; e finalmente, che il duello è un pregiudizio illogico ed inescusabile in ragione dell'odierna civiltà, e che l'opinione pubblica deve dispregiarsi quando è erronea.

UN RESUSCITATO. — Nell'ultimo numero del *Courrier des États-Unis* di Nuova-York si legge la seguente storiella, di cui lasciamo tutta la responsabilità al giornale americano:

Il condannato a morte Kriel è stato appiccato venerdì, 21 gennaio. Questa esecuzione capitale non presentò nulla di particolare; ma, in compenso, ciò che avvenne dopo è quasi incredibile. Il generale Whittaker, che assisteva all'impiccagione, avendo ascoltato il corpo quando venne slegato per portarlo al cimitero, credette sentire dei debolissimi battiti delle arterie carotidi, e disse a più persone che, secondo la sua opinione, la vita non era estinta. Ma, avendo i medici dichiarato formalmente il contrario, l'incidente non ebbe seguito, e l'appiccato fu seppellito.

La sera una carrozza fermavasi davanti alla porta del cimitero; due uomini ne uscivano, toglievano Kriel dalla sua bara, lo adagiavano sopra un materasso disposto nella carrozza, e se ne ritornavano col loro bottino. Erano studenti in medicina che, avendo avuto sentore della congettura del generale Whittaker, avevano risolto di fare un esperimento.

Ritornati a casa, spogliarono l'appiccato dal suo lenzuolo, lo stesero sopra un tavolo, gli fecero al braccio parecchie incisioni ed infusero nelle sue vene delle goccie di sangue proveniente da un negro; dopo di che il corpo fu sottomesso all'azione d'una batteria galvanica. A capo d'un quarto d'ora la circolazione del sangue divenne sensibile, e quasi subito Kriel aperse gli occhi.

« Sentite? » gli domandò l'uno dei due studenti.

L'espressione degli occhi del paziente indicò che aveva compreso; ed egli aperse persino un poco la bocca per rispondere, ma nessun suono gli uscì dalla gola. Allora gli furono introdotti nella gola degli stimolanti, gli si fecero vigorose frizioni al corpo, e nell'istante in cui si disperava quasi di ottenere altri risultati, Kriel si mise tranquillissimamente a sedere, e disse:

« Che cosa avete fatto? Sono io vivo ancora? »

Dipingere lo stupore e la gioia degli studenti è cosa che il signor Gagne solo oserebbe tentare. Fatto sta che Kriel riprese prontamente le sue forze, e manifestò il desiderio d'essere allontanato al più presto da uno Stato in cui non si mancherebbe di riappiccarlo quando lo si sapesse risuscitato. Infatti, la stessa notte, accompagnato da uno de' suoi salvatori, è partito col treno di Seymour (Indiana) per ricominciare in altro luogo la sua seconda vita, che, giova sperarlo, finirà meno male della prima.

DECESSO. — Il *Giornale di Roma* del 1° marzo annunzia che il 26 febbraio, nella grave età di 87 anni, moriva in quella metropoli il cav. abate Antonio Coppi, letterato distinto, uno dei fondatori della pontificia Accademia Tiberina e membro delle altre due pontificie Accademie di archeologia e dei Nuovi Lincei. L'abate A. Coppi era nato il 22 aprile 1783 in Andezeno, piccola terra della provincia di Torino, ma fino dal 1803 si era stabilito a Roma.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente riceve da Trapani il seguente telegramma:

Nella notte scorsa veniva ucciso il famigerato capobanda Pasquale Torreggiani. Egli da sette anni scorazzava le campagne di questa provincia, e ne era il terrore.

Inseguito dalla forza, avea veduto cadere tutti della sua banda, ed egli era sempre riuscito a salvarsi.

Il comandante dei militi a cavallo della sezione di Alcamo, signor Mancuso, avuto sentore che il Torreggiani soleva nascondersi nel sotterraneo della casa di certa Maria Mistretta, vi si recò immediatamente con carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e militi a cavallo.

Sorpreso, il capobanda fa fuoco e fugge. Uccide una guardia di pubblica sicurezza che gli fa resistenza; ma altri della forza pubblica gli tirano addosso e lo stendono al suolo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 1. — Il Nunzio pontificio fece ieri una lunga visita alle Tuileries.

Scrivono dal Portogallo che ivi regna una qualche agitazione prodotta dai carlisti spagnuoli; però non si teme alcun serio disordine.

Berlino, 1. — Il Parlamento discusse il progetto sull'abolizione della pena di morte. Bismark dichiarò che la Prussia adopererà tutta la sua influenza affinchè il Consiglio federale voti contro l'abolizione. Malgrado questa dichiarazione, il Parlamento approvò il progetto dell'abolizione con 118 voti contro 81.

Pest, 1. — La Camera dei deputati accordò al ministro del culto pieni poteri per ciò che si riferisce all'istruzione pubblica.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* ha dal Senegal che 500 francesi hanno disfatto 2000 insorti il 9 febbraio.

È smentita la voce che una banda carlista percorra le montagne di Toledo.

Monaco, 2. — In occasione del giorno onomatico di Monsignor Dollinger, il Re gli indirizzò una lettera autografa nella quale esprime la speranza che egli non si stancherà di persistere nella lotta intrapresa a profitto dello Stato e della Chiesa.

Bukarest, 2. — La Camera dei deputati convalidò l'elezione del principe Cuza a deputato..

Berlino, 2. — Il Parlamento federale adottò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Schulze di accordare uno stipendio ai deputati.

Alessandria, 2. — Il *Brazilian* di 1,850 tonnellate con 14,000 balle di cotone proveniente da Bombay e diretto a Liverpool è arrivato ieri a Porto Said, passando pel canale.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 1°	2 Marzo 2
Rendita francese 3 %	74 25	74 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 55	55 77
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-Venete	495 —	503 —
Obbligaz. »	246 50	247 —
Ferrovie Romane	51 —	54 —
Obbligaz. »	127 —	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale	169 50	170 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/4
Credito Mobiliare francese	203 —	237 —
Obblig. della Regìa tabacchi	448 —	448 —
Azioni	664 —	665 —

	Vienna, 2
Cambio su Londra	124 35
	Londra, 2
Consolidati inglesi	92 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 Marzo

5 %	C. l.	57 40 d.	57 37 1/2
Id.	FC. l.	57 70 d.	57 67 1/2
3 %	C. l.	36 50 d.	36 40
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	84 35 d.	84 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 15 d.	— —
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	680 1/4 d.	679 3/4
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	N. l.	464 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1740 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2250 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	193 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	326 — d.	327 1/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	464 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	135 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze oro, sott.	C. l.	211 — d.	209 —
Obbl. fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 65 d.	20 62

Prezzi fatti del 5 % 57 35 - 37 1/2 liquid.

Borsa di Genova del 1° marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 13	57 25
» » »	f. m.	57 50	57 25
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2265 —	2257 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	475 —	474 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

GAZZETTA DEI PRESTITI

Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI DEL 3 MARZO

PAGLIANO — Opera *Il cadetto di Guascogna* Ballo *Giuditta*.

ROSSINI. — *Stenterello ganimede* con farsa.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

STABILIMENTO MUSICALE in Italia

Centrale

CARLO DUCCI

FIRENZE

36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

ERARD, PLEYEL, SCHIEDMAYER, HERZ, BOISSELOT, DEBAIN, ELCKÈ, KRIEGELSTEIN, GAVEAU, PHILIPPI, HEITZMANN, SEILER, TRAYSER, SCHOLZ, THIBOUT, AUCHER, ROESELER, DUCCI, EC. EC.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 2. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO BRUNO O NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio.

A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, — in Torino, presso il signor APPINO profumiere L. D. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON

DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparo e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui, *Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta L. 4.* 40

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da si lungo tempo si fà uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccole L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Loenardo e Romano—Gevova, Stefano Frecceri —Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economica finanziaria; monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere. — Eco della Borsa.

Agli abbonati viene spedito a *gratis*, oltre a tutti i numeri arretrati l'*Indice generale* di tutti i prestiti coi loro programmi, quadri e estrazioni avvenute a tutto l'anno 1869.

Pubblicazione importante e indispensabile a tutti i possessori di qualunque valore nazionale ed estero.

Abbonamento a tutto l'anno 1870 ,, sole lire 5.

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Redegonda, n. 10.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altra medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e ristorano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati annessi che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un ingrediente ... Scrofola, Chancheri, Tumori, Mali di gamba, Giunte e raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tic doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. Holloway, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Roncali; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(*Roma nel secolo XIX*)

È stato pubblicato in tutta l'Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi.*

L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità venne pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

QUARTIERE al primo piano di 11 stanze con due scale in Via Calzaioli N. 5. Recapito ivi al negozio di Piano forti

AFFITTASI due belle Camere ammobiliate, con vista sull'Arno e alle colline, si dà anche pensione. Dirigersi via Montebello, n. 18, piano 3.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IBOS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è assolutamente inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute,** etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da M. Meles, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

AL TEMPIO DI FLORA

POLVERE DI CIPRO

Utilissima nelle irritazioni della pelle, indispensabile per ogni toeletta, rendendo bianche e morbide le carni.

In pacchetti da cent. 80 } Profumati agli id. da » 50 } odori di rosa patsciuli, millefiori, violetta, muschio e senza odore. — Fabbrica di profumerie igieniche *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. u

ACQUA DELLA SCALA

DI ROMA

Antipestilenziale, dentrifica ed antireumatica. Di un profumo soave.

Bottiglia da Cent. 60.

detta doppia 1,00.

Unico deposito in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. Si spedisce dovunnne, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. u

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce Nun. 13, recapito al Portiere.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 85. —Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Desio Sandron — Napoli, Marghieri.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CELESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato*. — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour. 27. —TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zamballetti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodolfi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Paullinia Fournier è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5 *in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.*

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS

Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità;* si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 ed 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRÉS

mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. A. BARBIERI e C.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

L. 3 per bottiglia, in provincia L. 3 40 — Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino*, e della *vessica.*

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi *effetti* astringenti è molto superiore a quelle di BROU, CADET, BERNARDINI.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!*

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'*Iniezione al matico.* Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo. Depositi in Firenze: Roberts, Growes, farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni via Cavour 27.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE. INFALLIBILE E PRESERVATIVA

DEL DOTT.RE BELENCONTRE

Con quest'iniezione si guariscono in pochi giorni ad ambo i sessi gli scoli venerei e di altra natura, sì recenti che inveterati. Esige un metodo curativo il più semplice di fronte agli altri rimedi. Effetti garantiti. Bottiglia L. 3, con siringa L. 3, 40.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero (si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente. u

NON PIÙ MEDICINF: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte*, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — A. Perugia. — A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierougima. — Parma, A. Guareschi. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.